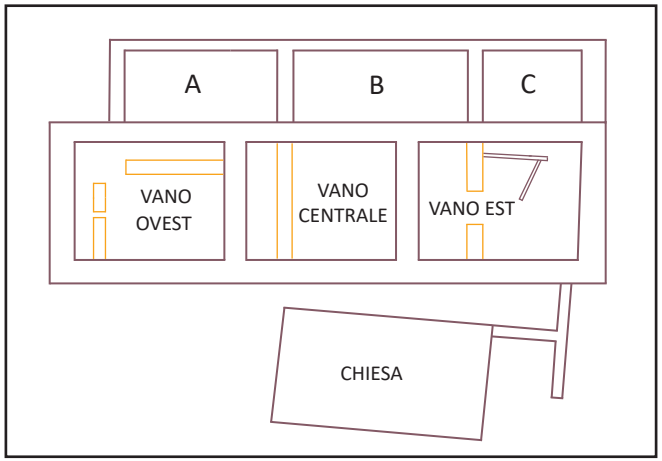
San Martino a Poggio (loc. Frascole), oggetto di indagini archeologiche della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana dalla fine degli anni '70 ad oggi, è l'unico sito fruibile nel Mugello e nella Val di Sieve.

Il Poggio, a circa 470 m s.l.m., dominante su tutti i versanti, conserva nella parte sud, i resti della chiesa di San Martino (metà XIII- metàXV secolo) frequentata fino ai primi dell'Ottocento. La chiesa confina a nord con un edificio etrusco, a pianta rettangolare (m 32 x m 12), costruito a secco con blocchi e lastre di arenaria locale. Questa struttura, dalle possenti mura conservate in elevato fino a 3 - 4 metri, orientata con i lati lunghi N-S ed i brevi E-W e divisa all'interno in tre vani quasi quadrati, è stata identificata con il podio di un tempio. Tesi avvalorata dalla continuità di culto cristiano, dal rirtovamento di una piccola gamba bronzea votiva e dalla presenza di frammenti ceramici (III sec. a. C.) con iscrizioni etrusche, ritenute votive e recanti il gentilizio Velasna, nota famiglia etrusca locale. La parte superiore dell'edificio fu utilizzata come area cimiteriale dell'attigua chiesa di San Martino fino a tutto il XVIII secolo.

Le ultime indagini (2010 - 2013), hanno riguardato l'interno dei tre vani, in cui sono emerse rare strutture della fine del IV sec. a. C. in mattoni d'argilla, tagliate e sepolte dalla costruzione del monumento. I muri individuati negli ambienti est e centrale, orientati N-S, continuano oltre il grande muro Nord in altre strutture, in parte riutilizzate e ricostruite dopo l'impianto del medesimo edificio. Per cui è probabile che i vani A, B, C, sul lato settentrionale del poggio, facessero parte, insieme agli ambienti costituiti da mattoni crudi, di un'unica situazione abitativa.

Alla Base di ognuno di questi muri, vi sono piccole pietre regolari che ne costituiscono la fondazione; i mattoni all'esterno sono rivestiti da un sottile strato d'intonaco bruno-violetto a protezione che, scendendo dal muro fino al livello del pavimento, ricopriva come una fodera anche il piano di calpestio.



Nel vano est, oltre al muro in argilla che divide l'ambiente in due settori e ha un'apertura al centro di circa 1,50 m, sono state individuate due lunghe travi in quercia che sostenevano parte della copertura, cadute una sull'altra al momento del crollo. Pochi i reperti archeologici: ciotole di ceramica a vernice nera, decorate con stampiglie di palmette e fiori di loto, piattelli di ceramica grigia, coppi ed embrici, databili dalla fine del IV alla prima metà del III sec. a. C.

Il vano ovest ha restituito due analoghe strutture in argilla, una orientata N-S con apertura al centro di circa 0,90 m, ed altra perpendicolare alla precedente, con accesso di 0,80 m. Addossato al muro sud dell'edificio monumentale e da questo tagliato, c'è un focolare di mattoni, rettangolare, aperto davanti, nel cui interno è stato trovato un fondo di un grande contenitore, riutilizzato probabilmente come fornello. Tale reperto, come altri rinvenuti durante questi anni a San Martino a Poggio, sono esposti nel Museo Archeologico Comprensoriale a Dicomano.

La sommità dell'ambiente centrale era un vero e proprio cimitero. Le sepolture, disposte est-ovest, erano a fossa, con pietre a protezione della testa, oppure entro cassa lignea. Rari gli oggetti rinvenuti: medagliette devozionali, anelli in bronzo, bottoni e fibbie e qualche monetina, ovvero "l'obolo" a Caronte, per pagare il traghettatore di anime. Una grande cassa rettangolare costruita con muretti a secco e orientata N-S, conteneva nel suo interno molti inumati rimossi dall'area cimiteriale per lasciare spazio a nuove sepolture. Le pietre che la costituivano, sono visibili all'ingresso dell'area archeologica.

Il muro in argilla di questo vano è lungo 6,20 m, conserva l'intonaco bruno-violetto solo su di un lato e sul suo basamento di piccole pietre squadrate, vi è un rivestimento di argilla grigia. Non vi è alcuna apertura nella struttura e, sul piano di calpestio ben conservato, sono stati trovati pochi reperti, tra cui un piattello in ceramica acroma e qualche laterizio.

Altre strutture in argilla, ormai distrutte, sono tra la chiesa e il muro Sud del monumento, dove si segnala una sorta di "colonna" in argilla. Sul lato meridionale, un altro ambiente con muri perimetrali in pietra conservava ancora un antico "parquet" a grandi tavole di legno. Canalette per lo scolo dell'acqua piovana, coperte e a cielo aperto, poste a nord-ovest e ad est, risultano legate agli edifici di più modeste dimensioni.

Della costruzione monumentale della metà del III secolo a. C., che ha inglobato e distrutto parte del preesistente abitato, non sono stati individuati i piani di vita. Probabilmente l'edificio non venne mai terminato: il III secolo a.C. fu un difficile

Vano est - Travi di quercia

momento storico per l'Etruria settentrionale e per il territorio mugellano. Le incursioni dei Galli prima (225 a. C.) e la seconda guerra punica poi (218 a. C.), con l'attraversamento delle Alpi e dell'Appennino ad opera del cartaginese Annibale, porteranno l'etrusca Fiesole, intorno alla quale gravitava questo territorio, a costituire un sistema difensivo ai confini di tutto il suo comprensorio. Da qui l'ipotesi di una "fortezza d'altura" da intendersi anche quale residenza periodica dei *Velasna*, famiglia maggiorente del luogo, senza però escludere la presenza di "un piccolo luogo di culto". Comunque, al di là della funzione specifica del prestigioso monumento, le nuove indagini ci hanno fatto conoscere l'esistenza di un insediamento, databile dalla fine del IV agli inizi del secondo sec. a. C come attesta il rinvenimento di vasellame di uso domestico in vernice nera, acroma e grigia, di vari oggetti legati alla tessitura e di alcune armi di ferro. Il luogo continuò ad essere frequentato in età romana, anche se solo saltuariamente, fino al II sec. d. C.

Un "Museo" a cielo aperto dedicato a Giuliano de Marinis

Nella convinzione che i risultati delle indagini archeologiche non debbano rimanere patrimonio solo degli addetti ai lavori e per conservare nel tempo le strutture in argilla e le travi di quercia, che il completo occultamento nel terreno ha portato fino a noi oggi, è stato indispensabile costruire una tettoia di protezione, realizzata a tre spioventi con tubi innocenti e copertura in ondulina di policarbonato trasparente. Inoltre è stato predisposto un sistema di irrigazione aerea a tempo contro i caldi estivi e una copertura con "tessuto non tessuto", paglia e nylon -per formare condensa- e mantenere un'umidità costante, durante i rigori invernali.

VISITE GUIDATE

dal lunedì di Pasquetta fino alla seconda domenica di ottobre ogni domenica e festivi nel seguente orario: dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e dalle ore 16,00 alle ore 19,00

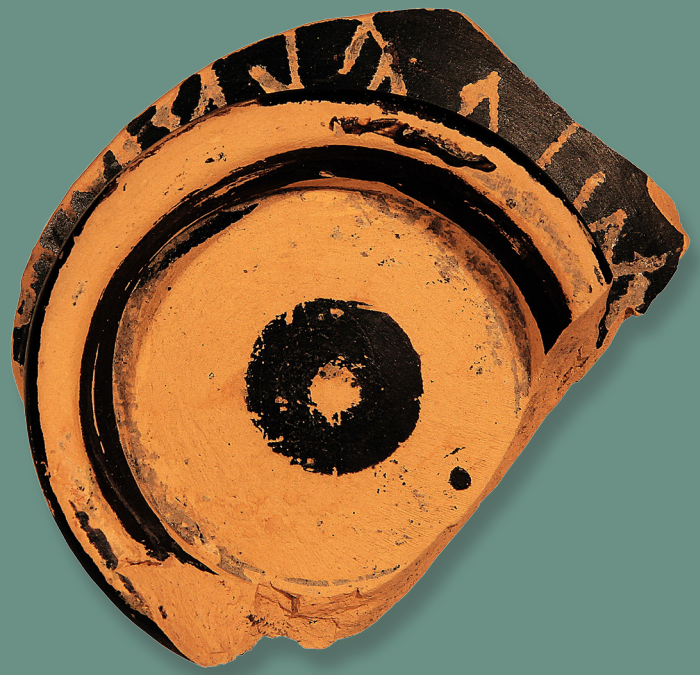
per scolaresche e gruppi prenotazioni presso Uffico Cultura del Comune di Dicomano tel. 055 8385408

COMUNE DICOMANO

REGIONE TOSCANA

MiBACT MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

aSKa



Il nuovo percorso archeologico di San Martino a Poggio

località Frascole
Dicomano